

Calcio

Giallorossi e bianconeri conquistano le finali di Coppa, battendo il Dundee e il Manchester

Una super Roma chiama Liverpool

Gli scozzesi surclassati anche nel gioco

Falcao la «mente», Pruzzo il bomber, Di Bartolomei il rigorista, Nela il mastino

ROMA-DUNDEE 3-0

MARCATORI: 21' e 38' Pruzzo, 58' Di Bartolomei su rigore.

ROMA: Tancredi; Nappi, Righetti; Nela, Falcao, Maldera; Conti, Cerezo (82' Oddi), Pruzzo (78' Chierico), Di Bartolomei, Graziani.

In panchina: 12 Malgioglio, 13 Giannini, 16 Vincenzi.

DUNDEE: McAlpine; Stark (46' Holt), Malpas; Gough, Hagarty, Nerey; Bannon, Milne, Kirkwood, Sturrock (80' Clark), Dadds.

In panchina: 13 Gardiner (secondo portiere), 14 Reilly, 16 McGinias.

ARBITRO: Vautrot (Francio).

ROMA — La Roma ha realizzato la grande impresa e il suo capolavoro come era nel cuore e nelle speranze dei suoi tifosi: finale di Coppa dei Campioni, a Roma, il 30 maggio, contro il Liverpool. La sanzione è scaturita dall'Olimpico, netta, sfavillante come la prima sera esplosa in tutto il suo fulgore. I tre gol rifilati agli scozzesi del Dundee sono il frutto di una gara intelligente, «ragionata» fin nei minimi particolari. Anzi, ad un certo punto, la Roma ha sfiorato il punteggio clamoroso, solo che non fossero stati annullati i due gol a Conti. Pruzzo ha realizzato una splendida doppietta, Di Bartolomei ha impresso il suggello con un rigore di precisione. Non era facile (anche se noi avevamo sostenuto — a differenza di molti altri — che era però possibile), rovesciare lo 0-2 di Dundee. L'esimo mister McLean era anzi venuto a Roma con la sua truppa piuttosto battagliero ed euforico. Si sentiva evidentemente sicuro dall'alto del 2 a 0 dell'andata. Viceversa il suo Dundee è stato surclassato tanto sul piano del gioco quanto del valore tecnico in assoluto.

La sua «zanna» a centrocampo e il fuorigioco in difesa non hanno retto alla prestazione ragionata delle menti della Roma. Falcao — pur non essendo al meglio — ha profuso tesori di esperienza e di calma. Di Bartolomei lo ha «coperto» egregiamente (oltre a scodellare il cross per Pruzzo, il quale ha siglato il 2 a 0, piazzandosi là dove era necessario). Cerezo si è mosso su tutto il fronte, spendendo sudore a tosa, tanto che ormai spento di energie è stato sostituito sul finire. Ma forse l'elemento sorpresa è stato Conti, mossosi totalmente al servizio della squadra e magari figurando meno per certi palati fini. Gli scozzesi pur cambiando continuamente la marcatura su di lui, non ci hanno raccapezzato granché. Troppo sgusciante, troppo fantasista l'ala giallorossa per essere prevedibile. È sfuggito loro tra le mani come una viscosa anguilla. Ma il mea culpa lo devono recitare soprattutto Gough e Nerey che si sono permessi il lusso di concedere spazio a Pruzzo. Sul primo gol (il corner era stato battuto da Conti) il ha sovrastati in elevazione, spedito dentro di testa. Sul secondo hanno tranquillamente lasciato che stoppasse la palla di petto, quindi che calcasse in girata, sorprendendo McAlpine. Ancora un grosso errore sempre su Pruzzo, ha co-

stroto McAlpine al fallo da rigore. A Dundee fu Tancredi a impaparsi sul secondo gol scozzese. All'Olimpico gli scozzesi hanno mostrato tutti i loro limiti di tecnica ma anche di intelligenza calcistica. Mai lasciarsi illudere da soli 90', puntando tutto sul vantaggio di due reti: questi confronti durano sempre 180', con la prospettiva dei «supplementari» e anche dei rigori. La risultante logica di una simile illusione sono stati, infatti, i due tuffi in tutta la partita da parte degli scozzesi, uno per tempo. Milne ha buttato al cielo il primo, mentre Tancredi gli ha parato senza affanno il secondo. Il doppio sbarramento, a

Roma-Liverpool, Juventus-Porto e Anderlecht-Tottenham: queste saranno le finali della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa. Questo è il verdetto scaturito dopo le partite di ritorno, giocatesi ieri, delle semifinali. Positivo il bilancio delle due

squadre italiane ancora in gioco, Roma e Juventus, che hanno conquistato un prestigioso posto in finale, la prima ribaltando il risultato sfavorevole dell'andata, la seconda mettendo il suggello con un bel successo al risultato positivo conquistato nella gara di andata.

Coppa dei Campioni				
Detentore: Amburgo (FRG) - FINALE: 30 maggio '84 a Roma				
SEMIFINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.	
Dundee United (Scozia) - ROMA (Italia)	2-0	0-3	ROMA	
Liverpool (Ingh.) - Dinamo Bucarest (Romania)	1-0	2-1	LIVERPOOL	

Coppa delle Coppe				
Detentore: Aberdeen (Scozia) - FINALE: 16 maggio '84 a Basilea				
SEMIFINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.	
Manchester United (Inghilterra) - JUVENTUS (Italia)	1-1	1-2	JUVENTUS	
Porto (Portogallo) - Aberdeen (Scozia)	1-0	1-0	PORTO	

Coppa UEFA				
Detentore: Anderlecht (Belgio) - FINALE: 9 e 23 maggio '84				
SEMIFINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.	
Hajduk Spalato (Jugoslavia) - Tottenham (Inghilterra)	2-1	0-1	TOTTENHAM	
Nottigham Forest (Ingh.) - Anderlecht (Belgio)	2-0	0-3	TOTTENHAM	



PRUZZO scocca il tiro del secondo gol messo a segno dalla squadra giallorossa

Rossi acciuffa la vittoria, la finale è con il Porto

A pochi secondi dal termine la «zampata» di Pablitto - Di Boniek il primo gol

Juventus-Manchester 2-1

MARCATORI: 13' Boniek, 71' Whiteside, Rossi 89'

JUVENTUS: Tacconi; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Vignola, Tardelli (78' Prandelli), Rossi, Platini, Boniek.

MANCHESTER: Bailey; Duxburg, Albiston; Wilkins, Moran, Hogg; McGrath, Moses, Stapleton (63' Whiteside), Hughes, Graham.

ARBITRO: Ponnert (Belgio)

TORINO — La Juve batte il Manchester e, dopo il successo pomeridiano della Roma, diretta l'atteso trionfo europeo del calcio italiano. Ciò precisato va subito aggiunto che la vittoria dei bianconeri è stata sofferta certo assai più di quanto si potesse immaginare. Basterebbe dire che il gol che qualifica la Juve per la finale di Basilea con il Porto, è arrivato soltanto all'89' e rotti della ripresa. Aveva segnato con Boniek in panchina, la Juve, pure allo scarto, il carattere degli inglesi sono venuti man mano a galla e, quasi inevitabilmente, anche per punire qualche clamorosa palla-gol fallita dai bianconeri in contropiede, arrivavano al pareggio. Qui la Juve, pure allo scarto, rispondeva con le stesse armi e alla fine il suo orgoglio trovava il giusto premio. Un premio che si merita non fosse altro per la grande serata di Platini tornato providenzialmente quello delle sue migliori partite. Le formazioni sono quelle annunciate, con Rossi cioè, fuggate le ultime preoccupazioni, al suo posto, con la maglia numero 7 affidata a Vignola e con gli inglesi senza il temutissimo Robson. Il calcio d'avvio è dei ragazzi di casa in un gigantesco, frenetico sventolio di bianco e di nero e in un suggestivo accendersi di fiamme. Il rincalzamento è sordante e il fumo dei mortaretti fatica a dissolversi. Le prime battute sono ovviamente di reciproco studio, poi la Juve sembra pian piano assumere l'iniziativa. Ma il centrocampo dei «diavoli rossi» non concede spazio alla manovra bianconera costretta spesso ad affrettarsi e infruttuosi tira da lontano. Dall'altro canto il Manchester si mostra svelto e incisivo nel suo «rispetto» per cui la difesa juventina, almeno per il momento, non può concedersi di spedire in avanti i difensori di fascia per la solita preziosa spinta. Al 10' è anzi Tacconi a dover intervenire in tutto su un improvviso, pericoloso pallone di McGrath. Piccata, reagisce la Juve e sbaglia, subito dopo, una clamorosa palla-gol con Rossi che spara proprio addosso al portiere un delizioso servizio di Platini. Sale però di nuovo alla ribalta, al 13', il francese che manda letteralmente in rete Boniek con un pallonetto che più invitante non avrebbe potuto essere. Un uragano d'applausi e la Juve, che, sulle ali dell'entusiasmo, lodevolmente insiste. Adesso è bello vederla giocare, e il francese illumina del suo risplendente talento. Verso la mezz'ora però un po' il suo ritmo cala e gli inglesi ne approfittano per imbastire qualche pericoloso affondo. Gioca largo, sulle fasce esterne, il Manchester, e i suoi cross costituiscono allarme continuo per la difesa bianconera. Il compito di tenere da parte juventina il contrattacco è affidato in genere a Rossi e Boniek, perché Vignola sta prevalentemente di copertura alle spalle di Platini. E, però, proprio Vignola al 34' lancia Rossi che si fa anticipare di un autentico soffio dal portiere Bailey. Gli inglesi cercano nel frattempo di «picchiare» ad ogni anche piccola occasione il povero Platini, fino a che Moses si becca una sacrosanta ammonizione e al 37' Tacconi è impegnato a difendere da un bel colpo di testa di S. Stapleton. La Juve pare giocare guardando, difficile dire se per calcolo o smarrito smalto. Una frecciata di Platini, al 6', fa comunque sudar freddo all'attentissimo Bailey. Adesso però i bianconeri sembrano puntar tutto sul contropiede, fidarsi sulla ispirazione geniale di Pla-

Giuliano Antognoli

Bruno Panzera

Paolo Caprio

Gianni Piva

g.d.a.

Tempestoso finalino per l'allenatore McLean

I giocatori giallorossi hanno circondato il tecnico del Dundee rimproverandogli l'offensiva frase («bastardi italiani») dell'andata - Pruzzo festeggia-tissimo - Liedholm: «Non è stata tanto semplice ma col Liverpool sarà una vera partita» - Di Bartolomei: «Nel calcio c'è sempre una logica»

ROMA — Nella gioia incontenibile del dopo partita, il tecnico greco del Dundee, allenatore linguacioso degli scozzesi. Sembra quasi un intruso, tra tanta gente che si stringe le mani e abbraccia e ha il sorriso stampato sulle labbra. Il tecnico affronta subito l'impatto con i giornalisti, dopo aver superato senza danni e con qualche paura però, quello con i giocatori giallorossi. Nel tunnel degli spogliatoi, l'hanno incornato, gli si sono fatti incontro e gli hanno cantate di santa ragione. Quell'italiani bastardi di Dundee non l'avevano affatto digerito. Non ne vuol parlare di questo episodio il si-

gnor McLean, préférence parlante di tutte le richieste avanzate dal URSS e circa a pieno rispetto della carta di impica da parte degli organizzatori dei Giochi. Tuttavia, si dice ancora nella nota, saranno necessarie ulteriori consultazioni per risolvere alcuni problemi tra cui in particolare quello della sicurezza degli atleti e dei loro accompagnatori. Sundstrom eliminato a Dallas Il giovane astro svedese Henrik Sundstrom recente vincitore del torneo di tennis di Montecarlo è stato eliminato al primo turno del torneo «Buck» di Dallas. Sundstrom è stato sconfitto in quattro set dallo statunitense Eliot Teltscher 16 2, 6-1, 4-6, 6-2. In Spagna vince De Vlaeminck Roger De Vlaeminck ha vinto l'ottava tappa della Vuelta. Lo spagnolo Pedro De la Gada conserva la prima posizione in classifica. Moto: incidente per Tormo Ricardo Tormo, campione spagnolo delle due ruote e specialista nelle classi 125 e 250, è rimasto gravemente ferito mentre provava una moto sul circuito di Barcellona. Tormo è andato sbattere contro un camion, riportando fratture multiple agli arti. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato oltre otto ore.

pa Campioni. E un bel primato. Il più atteso è naturalmente Liedholm. Con lui anche Roberto Pruzzo, il grande protagonista della giornata, autore di una preziosa doppietta alla quale ha fatto eco un rigore sempre da lui provocato. «È stato un tre a zero molto sofferto — dice subito il tecnico svedese — bastava un loro gol per vanificare le nostre precedenti prodezze». Una partita però non troppo difficile. «Una partita preparata nei minimi particolari. Non difficile ma neanche facile. Non dovevamo lasciarli tranquilli, non gli dovevamo mai concedere la possibilità di ra-

gionare. Così abbiamo fatto, così abbiamo vinto». Ora toccherà al Liverpool segnare la legge dell'Olimpico. «Quella si che sarà una partita vera! Certo, loro sono più forti, ma noi avremo un giocatore in più: il pubblico. Perciò diciamo che il pronostico va diviso al 50%». Due squadre italiane in finale su tre coppe europee, cosa vogliono dire per il calcio di casa nostra? «La risposta migliore per chi aveva sollevato dubbi sulla veridicità del successo mondiale in Spagna. C'è un qualcosa o un qualcuno che le è piaciuto di più? «Una partita giocata alla per-

zione da un collettivo eccezionale. Mi sembra tanto vero». Pruzzo è stato addirittura splendido. «Un grande premio per un giocatore esemplare. Parlare con il contravanti è un'impresa veramente improba. Accanto a lui, che ha tra la braccia la figlioletta, mezza tribuna stampa che vuol sentire dalla sua viva voce le impressioni del dopo-gara. Con calma racconta i gol. Goal veramente importanti questa volta. «Sinceramente non pensavo che si potesse arrivare fino in fondo — dice Roberto — non pensavo di arrivare al duello con Rush. E una cosa bellissima, mi inorgogliesce.

In un altro angolo Agostino Di Bartolomei, il capitano, filosofeggia su questa nuova grande impresa giallorossa, al calcio ha sempre una sua logica. La forza e la capacità di una squadra alla fine prevalgono, anche se qualche partita più sfuggire di mano. «È stata più difficile del previsto? «Non è stata facile, ma noi eravamo preparati. È un traguardo molto importante dopo la conquista dello scudetto. Per la società ed anche per me. E il raggiungimento di una qualcosa che non capita tanto facilmente nella carriera di un calciatore. Paolo Caprio



Esulta BRUNO CONTI dopo il primo gol giallorosso

Con lo «strip» di Graziani è cominciata la grande festa

La lunga attesa, poi l'esplosione di gioia - Il Dundee s'è riscaldato con maglie... biancazzurre - Ora Cerezo manterrà la promessa?

ROMA — Ciccio Graziani in slip, manco fosse Carmen Russo, investe in un ballo con i tifosi della curva sud gli ultimi spiccioli di energia prima di rientrare nel lungo tunnel che porta agli spogliatoi. È festa. È festa grande. È festa grande e contagiosa. Dall'Olimpico l'entusiasmo si allarga a macchia d'olio e lo strip fuori programma di Ciccio Graziani risulterà il primo di una serie pazzesca e smisurata che finirà a notte fonda, protagonisti soprattutto ragazzini e teatri le tante storiche vasche del centro romano. Il «colore» dell'incontro di calcio Roma-Dundee sta soprattutto qui, nel «dopo» che ricalca le magiche notti di Madrid, ma sta anche nel «durante», così dominato dalla tensione e dall'emozione. E sta ancor più nel «prima». Magari nel viaggio in auto di chi ha lasciato la famiglia in montagna e ha interrotto la settimana bianca con questa arrischiata parentesi di giallorosso (ma, recita un vecchio motto romanista, la fede è fede). O nell'attesa di cinque ore e mezza dei primi fedelissimi supporters.



CEREZO

Il resto è «storia» (e lo racconteranno le attente cronache della partita). E la Roma che agguanta la finale del 30 maggio. E che ha l'opportunità di cancellare nel modo più bello un campionato storto. Quanto agli scozzesi, poverini, dritti da un CT semi-isterico, sono stati mal consigliati persino per il riscaldamento. Non solo si sono presentati in campo mazz'ora prima della gara beccandosi la scontata raffica di fischi, ma hanno

Brevi

Grave il ciclista Trevelin

Luga Trevelin è rimasto gravemente ferito per una caduta dalla bicicletta nel corso della prima tappa del Giro di Puglia, disputata ieri e vinta da Giovanni Mantovani. Trevelin è stato ricoverato nel centro di riabilitazione del Policlinico di Bari, per commozione cerebrale ed escoriazioni multiple. La prognosi è riservata.

Rugby: vince il Benetton

Nella partita di recupero della quarta giornata di andata delle squadre scudettate Benetton Treviso ha battuto la Scavolini Falciano 21-20. Questa la classifica: Petrarca e Benetton 16, Scavolini 14, Scavolini e Parma 8, Amatori 6, Fracasso 4, RDB Piacenza 0.

Lo spargiugio alla Peroni

Nella vittoria (86-67) della Peroni Livorno sulla Mari Roma nel incontro di spargiugio degli ottavi quarti di finale che vedevano opposti Simac Industri, Granarolo Fabbri, Barloni Star, Jolly Peroni.

Mosca soddisfatta

In un comunicato della Agenzia TASS l'Unione Sovietica ha espresso soddisfazione per l'esito della riunione del CIO dell'altro ieri a Losanna, all'CO

Sundstrom eliminato a Dallas

Il giovane astro svedese Henrik Sundstrom recente vincitore del torneo di tennis di Montecarlo è stato eliminato al primo turno del torneo «Buck» di Dallas. Sundstrom è stato sconfitto in quattro set dallo statunitense Eliot Teltscher 16 2, 6-1, 4-6, 6-2.

In Spagna vince De Vlaeminck

Roger De Vlaeminck ha vinto l'ottava tappa della Vuelta. Lo spagnolo Pedro De la Gada conserva la prima posizione in classifica.

Moto: incidente per Tormo

Ricardo Tormo, campione spagnolo delle due ruote e specialista nelle classi 125 e 250, è rimasto gravemente ferito mentre provava una moto sul circuito di Barcellona. Tormo è andato sbattere contro un camion, riportando fratture multiple agli arti. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico durato oltre otto ore.

«Pique», il peperoncino del Messico

L'hanno chiamato «Pique» ed è la mascotte dei campioni del mondo di calcio che si svergeranno nel 1986 in Messico. «Pique» — cioè «piccante» — è un peperoncino verde, l'ha realizzato Ruben Santiago Hernandez che ha vinto il concorso cui hanno partecipato 12.000 concorrenti.



«Pique», il peperoncino del Messico